

Il campionato rilancia Riva e compagni, la classifica cambia volto

Ora tocca ai campioni (e all'Inter) inseguire la "volpe,, di Scopigno

QUESTO "INTELLIGENTE" CAGLIARI

Una grande in meno

Manca solo la Juventus

E' stata la giornata del Cagliari e dell'arbitro Lo Bello. Due protagonisti in una sola partita. A fare le spese di questo party sardocastellano contro il continente è stata la Fiorentina che ha interrotto una lunga serie positiva in campionato ed ha perduto il primo posto in classifica.

Sul trono del campionato siede ora il Cagliari. Alle spalle della squadra del furbo Scopigno inseguono, appaiati con il minimo di stacco, Inter e Fiorentina. I nerazzurri si sono imposti sul Brescia per 3-1, ma i gol del successo si sono fatti attendere fino agli ultimi minuti. «Heriberto è nato con la camicia», ha detto Adolfo Gori, un suo «ex» al tempo della Juventus, al termine della partita. In effetti non si può dire che il trainer paraguayano sia un uomo sfortunato.

Il Milan ha pareggiato contro il Palermo sul neutro di Catania. Per i campioni d'Europa, ormai pros-

I numeri del successo granata



I numeri del successo granata. Da sin., Poja, Carelli e Fossati volta le spalle alla rete juventina. Il pallone è già in gol

Reazione (vivace) a San Siro

L'INTER non piace

La folla è contro il "movimiento,,

Milano, lunedì sera. Dicono che tutto è bene ciò che finisce bene. Quindi, evviva l'Inter che ha battuto il Brescia per 3 a 1. Ma il risultato, e soprattutto il punteggio, non deve trarre in inganno, giacché quella di ieri è stata la peggiore Inter vista all'opera in questo primo scorcio di stagione. Da quando Heriberto è stato ingaggiato quale nuovo allenatore nerazzurro non era mai capitato che la folla dei tifosi interessati inorgogliesse contro di lui e contro la squadra, intonando un coro poco gradito ai dirigenti locali. «Bidonli», «Bidonli», gridavano gli spettatori voltando le spalle al campo e puntando lo sguardo minaccioso verso la tribuna d'onore.

La preoccupazione dei tifosi interessati è che Heriberto voglia far applicare il «movimiento» anche ai nerazzurri. Per questo, nel primo tempo, l'Inter ha giocato come voleva fare la Juventus di Heriberto, con passaggi laterali e all'indietro, ritardando le azioni, creando una grande confusione e un gioco astratto. Poi, nella ripresa, i fischi della folla hanno avuto il magico effetto di spronare la squadra a grazie alla munificenza dell'arbitro De Marchi, che ha concesso un rigore inesistente, l'Inter si è parzialmente trasformata.

Dopo cinque partite l'Inter ha otto punti in classifica, quindi i suoi tifosi non dovrebbero lamentarsi. Ma è il gioco che manca ai nerazzurri i quali, domenica prossima dovranno far visita al Cagliari fresco vincitore in trasferta della Fiorentina. I tifosi temono che a Cagliari l'Inter incappi in una seconda sconfitta, magari ancora più cocente di quella subita all'Olimpico contro la Roma di Heleno Herrera. Certo, che la prestazione fornita ieri può aver soddisfatto il solo Heriberto poiché anche il punteggio non è apparso sincero.

L'Inter ha segnato il primo gol realizzando con Bertini un rigore inesistente. Poi, ha subito il pareggio di Menichelli. Infine, si è imposta quando mancavano otto minuti al fischio di chiusura con Burgnich che ha sfruttato un marchiano errore collettivo della difesa bresciana. E, infine, ha ottenuto il terzo gol con una prodezza fortunosa di Boninsegna (colpo di tacco, spalle alla porta avversaria, proprio mentre stava per cadere sul suolo mal controllato).

Domenica prossima dovrebbero rientrare a Jairo o Reif e, di conseguenza, l'attacco nerazzurro dovrebbe potenziarsi. Ma è il centrocampo che non funziona con Bertini che è l'ombra del bel giocatore che la scorsa stagione, sotto la guida di Fenì, si era inserito perfettamente nel gioco d'assente con Corso che azzecca una partita e poi sonnecchia per tre domeniche consecutive.



Lo slancio del nerazzurro Bedin

e con Bedin che spreca le sue energie correndo come un leproso spaventato. Ma perlomeno si deve riconoscere che Bedin, a differenza degli altri, si prodiga incessantemente.

Heriberto ha dichiarato che, data eccezione per il rientro di Jairo o Reif, per domenica non sono previste novità. Ma è probabile che il trainer nerazzurro si decida ad affidare a Suarez non più l'incarico di libero, bensì quello a lui più congeniale di regista. Altrimenti saranno guai seri. Ma Heriberto non ama confidare i suoi progetti. Soprattutto, non gli va di dimostrare pubblicamente di aver sbagliato.

Giorgio Bellani

Scadente la prova dei campioni contro un Cagliari in crescendo

La rabbia di Firenze

Lo Bello non ha colpe: nel gol di Chiarugi, c'era il fuorigioco

I diciotto azzurrabili per il Galles

Ferruccio Valcareggi ha reso noto l'elenco dei diciotto azzurrabili per l'incontro che l'Italia sosterrà a Roma il 4 novembre contro il Galles e a Napoli il 22 novembre contro la Germania Est. Entrambe le partite sono decisive per le qualificazioni ai campionati del mondo di Città del Messico.

Per questa prima convocazione Valcareggi non potrà disporre dei giocatori del Milan i quali giovedì affronteranno la Roma nell'anticipo di campionato prima di volare in Argentina per il retour-match con gli Estudiantes.

Il raduno è previsto per domani alle 14 presso il centro tecnico di Coverciano. Giocheranno in allenamento mercoledì pomeriggio, poi verranno rimessi in libertà. Ecco i convocati:

Cagliari: Enrico Albertosi, Angelo Domenighini, Luigi Riva.

Fiorentina: Luciano Chiarugi, Giancarlo De Sisti.

Inter: Mario Bertini, Tarcisio Burgnich, Giacinto Facchetti, Sandro Mazzola.

Juventus: Pietro Anastasi, Sandro Salvadore.

Napoli: Antonio Juliano, Dino Zoff.

Torino: Fabrizio Poletti, Giorgio Pula.

Medico dott. Fino Fini, massaggiatore Giancarlo Della Casa (Internazionale).

Sono stati anche convocati i calciatori azzurri «Under 21» per l'incontro del 1° novembre a Mantova con l'Ungheria.

Atalanta: Giuseppe Dollì.

Bologna: Federico Righi.

Brescia: Angelino Gasparini.

Como: Sergio Magistrelli.

Fiorentina: Fabrizio Berni e Rodolfo Ghisani.

Genoa: Giuliano Andreazza.

Inter: Massimo Cacciatori.

Juventus: Paolo Vignano.

Mantova: Luigi Sansaverino.

Milan: Roberto Casone e Guido Magherini.

Napoli: Salvatore Albano.

Parma: Marino Lombardo, Giovanni Quadri e Giuseppe Pavone.

dal nostro inviato

Firenze, lunedì sera. La partita è passata, gli animi sono tornati calmi e tranquilli. I fiorentini continuano ad essere rabbiosi contro Lo Bello, imputano all'arbitro la sconfitta contro il Cagliari. Non ci sembra convincente del tutto.

Il rigore concesso per il fallito Zignani c'era e c'era pure il fuorigioco di Mariani nell'azione della rete annunciata da Chiarugi. Lo Bello, piuttosto, e nostro ospite, ha sbagliato quando non ha applicato la sua normale severità nell'episodio Esposto, allorché il mediano, in un'area di rigore dei sardi, è stato stretto da due avversari ed è finito lungo e tirato per terra. Era penale, a nostro avviso. Lo Bello ha detto no. Ha stabilito che si trattava soltanto di ostruzionismo e ha deciso una punizione a due in area. I tifosi hanno visto rosso, a gara finita, si sono ammassati alle porte dello stadio per dare una lezione al direttore di gara. Sono trascorse due ore bollenti. Poi è rimasta soltanto una pattuglia di «ultras» ed il signor Lo Bello è stato libero di prendere il largo da una porta secondaria.

Ora, se l'arbitro avesse dato il rigore alla Fiorentina e se la Fiorentina l'avesse trasformato in gol, la partita avrebbe anche potuto chiudersi in pareggio, ma ci sembra giusto sottolineare che, così come sono andate le cose, il successo del Cagliari non ha comunque una grinta. I sardi di Scopigno, dopo un arrivo di campionato un po' incerto per le evidenti difficoltà di inserire i nuovi acquisti Domenighini e Gori in uno schema già ben definito, sono di nuovo sulla cresta dell'onda e l'allenatore filosofo è riuscito a costruire una compagine di prima ordine. Una compagine intelligente, pratica e funzionale. Che è forte in difesa e che detta legge a centrocampo, poggiando la sua manovra su tre autentici «pilastri». Nenè, Domenighini e Cera. E che in fase offensiva, mentre Gori acquista di partita in partita maggiore confidenza, aspetta soltanto che Riva torni ad essere in condizioni fisiche perfette per rappresentare l'abituale pericolo per

le retroguardie avversarie. Discorso alterno per la Fiorentina. I viola — è giusto tenerne conto — hanno potuto giocare con la formazione standard una gara soltanto, la prima del torneo, poi si sono visti costretti sempre a fare a meno di questo o di quel titolare e, per esempio, mancava Maraschi, e Merlo cercava di superare con la buona voglia il dolore di uno strimento ancora non del tutto guarito. Queste assenze hanno un notevole peso e l'Inter, manovre del viola procedo e sprazzi. I toscani sono andati a merzuzza per una ventina di minuti soltanto, poi la saldezza degli avversari ha finito per confondere loro le idee.

I tifosi fiorentini possono arrabbiarsi quanto vogliono, ma siccome non sono certo degli «ultras» furiosi, concepiscono pure loro che qualcosa non va per il verso giusto. Il discorso calcistico della squadra di Pesola, in altre parole, per un po'. Ma come si deve, poi s'inceppa, poi prende e balbettare. Esposto e De Sisti sono obbligati ad un superlativo che li logora le energie e, in prima linea, ci si affida all'istinto di due uomini soltanto, Chiarugi ed Amarildo. E se Chiarugi ed Amarildo sono in vena, allora prima o poi riescono ad «inventare» il gol risolutivo, come è successo, ad esempio, nella gara di Vicenza. Ma se i due vanno al piccolo trotto sono dei quai, specie quando si lasciano cogliere dal nervosismo ed allora sparacchiano nei tiri da distanza sperando nel miracolo, senza mai guardare se hanno un compagno di squadra meglio piazzato.

Lo Bello è va bene, l'arbitro può anche avere indispettito i padroni di casa. Ma non basta a giustificare una prova, tutto considerato, piuttosto scadente. Amarildo sarà squalificato, una botta in più. E' tempo, per la Fiorentina, di stringere i denti, senza farsi prendere da nessun complesso di persecuzione. Il che se vale per i giocatori, vale di più a maggior ragione per i dirigenti. E' fatale che capitino momenti difficili: per essere squadristi veri bisogna aver la forza di superarsi con se stessi.

Gigi Boccacini

L'invasione mancata



La partita è finita e i tifosi esasperati per la sconfitta tentano l'invasione di campo



Negli spogliatoi Riva si è azzuffato con il figlio del presidente viola Baglini. Ecco il giocatore che colpito cade o scivola in terra (Telefoto a «Stampa Sera»)

Fra i tanti impegni del momento

Milan: importante è solo non perdere

Venerdì inizia l'avventura sudamericana

dal nostro inviato

Catania, lunedì sera. Il Palermo era partito con il timore di perdere, e questa «paura» espressa da Di Bella in una formazione altrettanto difensivista, ha tolto al rossanero il piacere di una vittoria clamorosa. Il Milan di ieri a Catania è apparso squadra in difficoltà. Rendiamo atto a Rocco di aver dovuto lasciare a riposo uomini del valore di Rosati, di Lodetti e specialmente di Prati, ma se si esclude Golin impegnato come ala sinistra, i sostituti degli assenti erano uomini di valore: Fogli al posto di Lodetti e Santin invece di Rosati.

Un Milan in condizioni normali di forma avrebbe senz'altro battuto il Palermo sul campo neutro di Catania. La verità purtroppo è che molti giocatori rossonero sono piuttosto stanchi. La gara di mercoledì sera contro l'Estudiantes ha lasciato tracce. Rivera ad esempio ha avuto solo alcuni sprazzi da grande campione come in effetti è; poi si è ritirato a «guardare» l'auspicio dei suoi compagni e degli avversari nel pantano a cui

si era ridotto il campo del «Cibali».

Lo zero a zero non disturba la marcia del Milan. Un pareggio fuori casa è sempre un passo avanti. Tenendo presenti gli impegni che la squadra di Rocco ha sostenuto e deve ancora sostenere, il nulla di Catania è un risultato che merita pieno elogio.

I giocatori del Milan sono rientrati nella notte in sede; giovedì giocheranno contro la Roma e venerdì partiranno con un volo charter della Klm per Buenos Aires dove incontreranno l'Estudiantes nella seconda gara valevole per la Coppa Intercontinentale. E' senza dubbio una faticaccia, anche per i continui viaggi che disturbano la regolare preparazione dei giocatori. A questo punto non si può certo criticare Rocco ed i suoi. Fanno quanto possono, racimolando sempre risultati utili ed è questo che conta.

A Catania solo il Palermo può lamentare l'irregolarità dei pari. Di Bella aveva presentato una squadra tutta difensiva, con Berellini il centrocampista di maglia ma in pratica centromediano metodista. I palermitani temeva-

no la forza del Milan. Ma all'atto pratico le maggiori e più belle occasioni da gol, sono state create proprio dal rossanero. Con un po' di fortuna gli uomini di Di Bella avrebbero conquistato una vittoria che avrebbe fatto scalpore.

Comunque il punto guadagnato a Catania serve ai siciliani a riprendere fiato. Domenica dovranno venire a Torino per incontrare i granata, poi scenderanno nuovamente nella penisola per ospitare «a Reggio Calabria» il Brescia. La Fiorentina non potrà acccontentarsi di uno 0 a 0.

Il Brescia è una squadra concorrente nella lotta per non retrocedere ed i rossonero dovranno a tutti i costi vincere per conservare qualche speranza di riconquistarsi nella classifica al gruppo che precede. Il Palermo non è debole come qualcuno potrebbe pensare. Recuperando Reja compierà il centrocampo. La difesa è abbastanza solida ed all'attacco Troja, Causio e Pellizzoni sono uomini capaci di far scendere il Palermo in leggera crisi, ma tutt'altro che condannato alla B.

Giulio Accatino